



Possibile una messa in campo delle nostre truppe e della Garibaldi entro breve tempo

ROMA Martino e Berlusconi dovranno spiegare oggi al Parlamento le decisioni del governo per quanto riguarda la partecipazione italiana alla missione in Afghanistan per la quale si prevede l'impiego di circa 2000 uomini e donne appartenenti alle tre forze armate. Nel corso dei loro viaggi a Washington hanno preso impegni, offerto truppe, navi e aerei. E Washington, per dirla con le parole del super-falco dell'amministrazione, Rumsfeld, ministro della Difesa, apprezza il «grande sostegno» dell'Italia che «ci è stata vicina in questa campagna». Rumsfeld, ai giornalisti che chiedevano lumi sul contributo effettivo degli italiani ha preferito ricordare di aver incontrato Berlusconi e Martino, ma ha aggirato la domanda aggiungendo che «le autorità italiane sono più qualificate per rispondere su dove e quando interverranno i loro soldati». Una frase che conferma comunque l'esistenza di un preciso accordo con Roma (forse un impiego anche in tempi brevi, entro Natale?). Dunque il governo oggi dovrà scoprire le sue carte e chiarire i numerosi e sostanziali interrogativi irrisolti. Ufficialmente, secondo cioè le notizie fatte filtrare dalla Difesa ed esposte da Martino nei suoi interventi in Parlamento, l'Italia offre un "pacchetto" che comprende 6-8 aerei Tornado che possono partire «da subito», cioè non appena il Parlamento avrà dato il via libera. Secondo gli esperti questi aerei possono essere sul teatro "in 15 giorni". Dovrebbero compiere "missioni di ricognizione" caricando un Pod (una sofisticata apparecchiatura di spionaggio) al posto dei missili. Sarebbero affiancati da un Boeing 707 per il rifornimento in volo e da un Hercules C-130 per il trasporto. Le regole d'ingaggio prevedono dunque solo missioni di ricognizione o i Tornado vanno in Afghanistan per bombardare come molti ritengono anche al comando Usa di Tampa in Florida?

Non si tratta del solo punto irrisolto. La Marina potrebbe schierare (tempi tecnici un mese) due cacciatorpediniere (Mimbelli e Durand de la Penne), altrettante fregate della classe "Maestrale", e la nave rifornitrice Etna, che per metà è di proprietà della Protezione Civile e trasporta anche un attrezzato ospedale. Ma



## L'intervento ci costerà 2.500 miliardi

Rumsfeld: accordo con il governo italiano sull'impiego dei militari



Soldati italiani durante un'esercitazione. Corrado Ggliambalvo/Ap

nel "pacchetto" offerto da Martino vi è anche la portaeromobili Garibaldi, in grado di trasportare i temibili Harrier-Plus, cacciabombardieri in uso anche alla marina Usa e a quella britannica. Si tratta dunque di una missione di supporto e di pattugliamento del mare Arabico o di una presenza destinata ad aumentare l'intensità dei bombardamenti americani sull'Afghanistan?

Per quanto riguarda le truppe di terra si è parlato di 1000 uomini il cui "nocciolo" è rappresentato da due squadroni equipaggiati con autoblindo Centauro, mezzi veloci e dotati di un potente cannone. L'Esercito che dispone di diversi reparti di questo tipo sta per effettuare la scelta, ma ad esempio il "Savoia" si trova attualmente in Kosovo. La forza sarebbe poi completata da elicotteri

da combattimento Mangusta A129, da una compagnia del Genio, da unità per la bonifica dei campi minati, una compagnia Nbc e da un nucleo di Carabinieri-paracadutisti del Tusciano. Si parla anche dell'invio di una quota di parà del 9° reggimento Col Moschin, le truppe di élite dell'Esercito. Non si tratta tuttavia di una forza militare adatta all'attacco o utilizzabile per operazioni di comando. La scelta è caduta su reparti composti esclusivamente da professionisti, ma l'Italia non sta preparando una forza "da prima linea" o adatta ad assalti con i comandi americani. La Difesa del resto ha finora parlato di una missione di «scorta armata e supporto ad organizzazioni umanitarie». Gli italiani potrebbero tuttavia intervenire ad esempio in aree "liberate" dall'Alleanza del

Nord e dagli americani per permettere l'arrivo di aiuti per la popolazione stremata. Si tratta in ogni caso di un intervento di attacco e per la prima volta gli italiani operano con la bandiera nazionale e in seguito ad un accordo con il paese-guida dell'operazione e non sotto l'égida dell'Onu o della Nato come in Kosovo. Martino dovrà quindi spiegare se resta in campo l'ipotesi di sostituire gli americani in Kosovo Infine ma non da ultimo c'è il problema del finanziamento (si parla di 2500 miliardi) della missione e delle indennità per i militari. Questo è stato uno dei temi affrontati nell'incontro avvenuto ieri tra il Cocer di Esercito, Marina e Aeronautica con una delegazione dei Ds composta da Violante, Lucidi e Minniti.

t.f.

Toni Fontana

### le forze da schierare

ROMA Per tutti è «l'eroe del Libano», Franco Angioni, oggi parlamentare indipendente nel gruppo Ds-Ulivo, ha ricoperto importanti incarichi nella gerarchia militare, è stato tra l'altro comandante della Forza terrestre Nato del sud Europa. Gli abbiamo chiesto un giudizio sulla partecipazione italiana alla missione in Afghanistan.

**Generale siamo in guerra? A sentire il Tg1 i soldati partiranno a giorni.**

«Non siamo in guerra, l'Italia non ha dichiarato guerra a nessuno Stato. Siamo impegnati in un'azione di solidarietà verso gli Stati Uniti, il paese membro dell'Alleanza che ha subito un violentissimo attacco armato e, sulla base dell'articolo 5, dobbiamo dare la disponibilità. Si tratta, più che di una guerra, di un'operazione militare. Cerchiamo di ridurre i danni di un terrorismo internazionale che invece vuole arrecare molti guai, sia quello che loro chiamano il mondo occidentale, sia all'Islam moderato».

**L'intervento italiano potrebbe essere imminente? Per la prima volta agiremo come forza di attacco e non in una missione Onu.**

«Non si tratta in effetti di un'operazione di pace sotto l'égida dell'Onu, ma di un'azione di polizia militare internazionale, di un'iniziativa per affermare la giustizia sancita dalle Nazioni Unite con due risoluzioni che accennano alla "lotta con ogni mezzo al terrorismo internazionale". I protagonisti di questa azione sono gli Stati Uniti, il paese colpito, e quindi loro definiscono la strategia in consultazione naturalmente. Gli Usa non hanno bisogno di rinforzo militare, possono agire autonomamente, ma giustamente hanno bisogno di una solidarietà politica e di manifestazioni tangibili. Ecco perché hanno chiesto il rispetto dell'articolo 5

Gli americani non hanno bisogno di un supporto militare, ma certamente di solidarietà politica

La Garibaldi è la nave ammiraglia della Marina italiana. L'equipaggio è formato da circa 850 uomini. La nave stazza 10.000 tonnellate ed ha un'autonomia di 7000 miglia; può viaggiare ad una velocità di 30 nodi. La portaeromobili è stata costruita nel 1985 e, a detta di alcuni esperti, ha subito un notevole logoramento. La nave può imbarcare tre i 10 e i 12 aerei del tipo Harrier II AV-8B Plus in dotazione anche alla Marina americana e quella britannica. Si tratta di aerei da combattimento che possono effettuare il decollo verticale. Garibaldi può caricare anche elicotteri ed è dotata di due lanciatori a 8 celle con missili superficie-aria Aspide, 3 sistemi antimissili Dardo e due sistemi lanciarazzi Scler.



L'invio della Garibaldi non rappresenta l'unica opzione che i comandi militari italiani stanno studiando. Al posto della nave ammiraglia potrebbero partire due cacciatorpediniere con alcuni elicotteri a bordo. In questo caso la missione della Marina sarebbe di difesa aerea e di controllo. La scelta potrebbe cadere su due cacciatorpediniere italiane ritenute molto valide: il Mimbelli e il Durand de la Penne. Queste due navi militari, se l'Italia deciderà di inviarle, saranno affiancate da due fregate della classe "Maestrale" (potrebbe trattarsi dell'Europa o dell'Aliseo) che saranno impiegate per la protezione da minacce aeree e subacquee. Completerebbe il gruppo navale la nave rifornitrice Etna che trasporta anche un ospedale.



Saranno i primi a partire. Secondo gli esperti gli aerei possono essere sul teatro delle operazioni in meno di due settimane. I caccia Tornado - secondo quando si è appreso finora - saranno destinati a missioni di ricognizione, cioè di spionaggio in Afghanistan o in altri paesi. Per questo saranno dotati di un dispositivo molto sofisticato, il Pod che permette di scattare fotografie dettagliate degli obiettivi. Non è chiaro tuttavia se gli aerei dell'Aeronautica parteciperanno anche ai bombardamenti contro le postazioni di Taleban. In questo caso dovranno essere muniti di missili a guida laser che sono in dotazione da alcuni anni e sono stati lanciati durante la guerra in Kosovo. In azione anche un C-139 e un Boeing 707.

Sono considerati i migliori soldati delle forze armate italiane. Si tratta dei carabinieri-paracadutisti del Tusciano di stanza a Pisa. Sono inquadrati nella brigata Folgore ed hanno partecipato a quasi tutte le missioni degli ultimi anni, dall'Irak alla Somalia ai Balcani. In Bosnia e in Kosovo in particolare stanno svolgendo compiti di polizia ed ad esempio a Sarajevo hanno un sofisticato centro operativo. Potrebbero diventare assieme agli incursori del Col Moschin, inquadrati sempre nella Folgore, il nucleo operativo della forza che l'Italia si appresta a schierare al fianco degli americani. Il nocciolo della forza sarà tuttavia costituito da due squadroni equipaggiati con una trentina di autoblindo Centauro.



## Angioni: gli Usa hanno bisogno di noi

Il generale, oggi parlamentare dell'Ulivo: non sarebbe utile inviare truppe di occupazione

da parte dei paesi della Nato, la solidarietà politica e la disponibilità di ogni paese in termini militari. L'Italia ha fatto i suoi conti. Aeronautica e Marina hanno dato una certa disponibilità, l'Esercito sta affrontando numerosi impegni ai quali non può rinunciare ed ha fornito disponibilità tali da non creare logoramento. Le navi dovranno essere mantenute ad alta capacità operativa a 6mila chilometri di distanza; sono state messe a disposizione due cacciatorpediniere, due fregate, una nave rifornitrice di squadra che debbono essere alternate considerato il grande "braccio" che dovranno affrontare. Se invece di un compito prevalente anti-aereo dovessero avere un compito di supporto aereo o di elicotteri allora potrebbe

essere schierata la portaeromobili Garibaldi. **Dunque mandare una nave o un'altra non è esclusivamente una scelta tecnica?**

«Dipende dal compito e l'indirizzo viene dagli Stati Uniti. Se nell'economia generale di questa operazione è più importante garantire la sicurezza aerea, il dominio del cielo allora sono più indicati i due cacciatorpediniere, il Mimbelli e una "macchina" per la difesa contraerea di eccezionale valore. Se invece è necessario disporre di elicotteri che possono fare la spola per aiutare popolazioni, o per rifornire truppe a terra, allora è preferibile inviare la portaeromobili».

**L'Italia schiera 8500 soldati nelle**

**missioni all'estero e molti, all'interno delle forze armate, ritengono che si stia "raschiando il fondo del barile".**

«Occorre distinguere tra Esercito, Marina e Aeronautica. La Marina impiega più tempo per andare nella zona delle operazioni, però si logora meno in termini di permanenza; l'Aeronautica raggiunge prima il teatro, ma si logora rapidamente, i Tornado volano per un certo numero di ore e poi devono essere revisionati; L'Esercito si basa sulla disponibilità, sulla quantità. Abbiamo appunto 8500 uomini già schierati all'estero, 4mila impegnati sul territorio nazionale per la difesa dei punti sensibili, e questo "blocco" di uomini che arriva fino a

14.000 è soggetto ovviamente a turnazione. Stiamo parlando di 50mila uomini e donne cui va garantito il sostegno logistico e quindi si arriva alla cifra di 60mila persone in divisa da tenere costantemente impegnate».

**Infatti c'è chi parla di logoramento.**

«Per questo non ci si può affidare a più di 1200-1300 uomini "terrestri", dell'Esercito. E disponibile un reggimento blindato, un compagnia nucleare-batterologica-chimica, un rinforzo del genio, uno squadrone di elicotteri d'attacco Mangusta per il controllo del territorio e la repressione di alcune azioni, una compagnia di Carabinieri paracadutisti per le operazioni militari, un supporto logisti-

co a livello di battaglione, 1000-1200 uomini dunque. Questa forza non è "tagliata" per operazioni di frontiera, di attacco frontale, ma sono invece adatti alla ricognizione, per il controllo di vaste aree, per intervenire in favore di popolazioni che hanno bisogno di tutto. Di conseguenza questi non potranno essere impiegati con immediatezza, non prima di due mesi, due mesi e mezzo le forze terrestri potrebbero essere dislocate».

**Agirebbero dunque in un contesto diverso da quello attuale che vede in azione truppe d'élite americane rigidamente sotto il controllo del comando Usa?**

«Per le esperienze che ho maturato, e vedendo quel che accade in paesi che

hanno grande orgoglio, ritengo opportuno che le crisi vengano risolte dagli stessi abitanti che non truppe che vengono da oltre confine. La presenza di comando serve per colpi di mano che richiedono alta specializzazione che forse nessun altro è in grado di mettere in atto, sia per la qualità degli uomini, sia per l'impiego di mezzi molto sofisticati. L'attacco frontale, l'apertura di breccia, la penetrazione nel territorio e l'occupazione di località deve essere affidata agli afgani. L'obiettivo è colpire il terrorismo, non si tratta di mandare truppe di occupazione».

**Dunque lei domani (oggi ndr) voterà Sì, è favorevole all'intervento italiano.**

«Non sarò il solo, l'11 settembre tutti abbiamo manifestato solidarietà agli Stati Uniti e quindi vi è la necessità di intervenire. L'Italia deve poter mantenere questo impegno».

**Ritene importante in questo contesto la scelta dell'A400M?**

«L'Europa è un organismo delicato, nasce non in modo tradizionale, stenta a vedere la luce. Abbiamo la moneta comune, ma non la politica comune e la politica più importante per una comunità di trecento milioni di abitanti e in crescita, non è una cosa di poco conto. La prima è la politica estera influenzata da tanti fattori, l'orgoglio, gli interessi nazionali e quelli economici. L'Airbus400 non sconvolgerà o farà nascere l'Europa. Vi sono interessi abbastanza validi, per ora le Forze armate italiane non possono dotarsi anche di questo aereo, la linea degli aerei da trasporto per i prossimi 12 anni è già abbastanza assicurata. Se lo dovessimo comprare per dover partecipare sarebbe tecnicamente un "attacco di agiatezza" che non ci possiamo permettere. In prospettiva però sarà necessario sostituire la linea C-130 e l'A400M potrebbe servire. Si possono conciliare le necessità di disponibilità vera e la necessità di essere uniti in Europa».

Oggi voterò sì. L'Italia dopo l'11 settembre ha preso un impegno che deve saper mantenere